

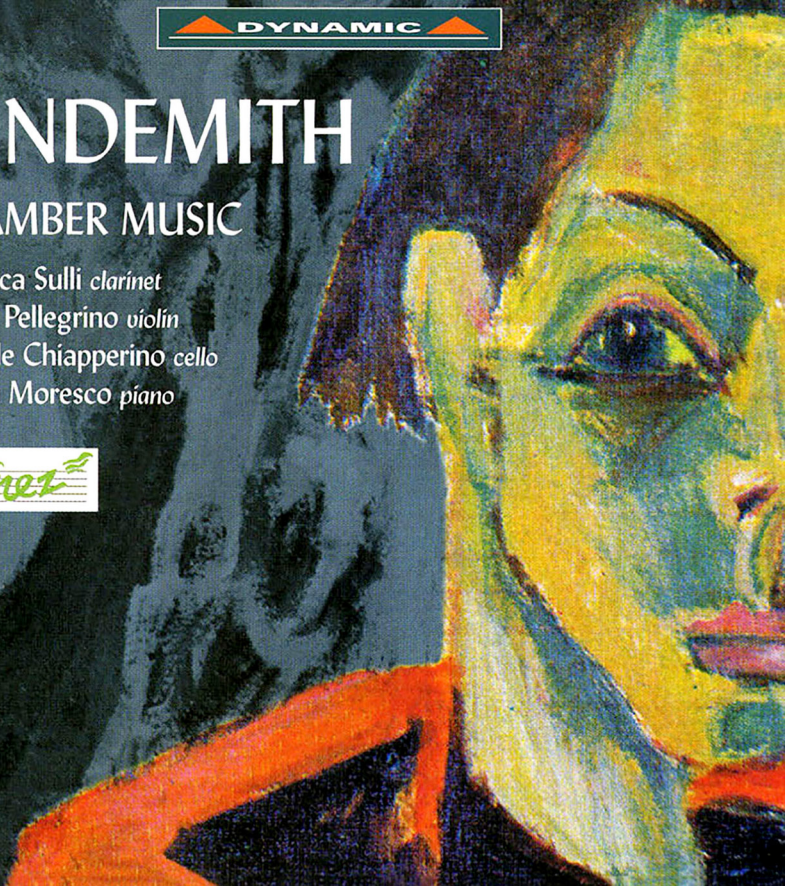


DYNAMIC

HINDEMITH

CHAMBER MUSIC

Gianluca Sulli *clarinet*
Ettore Pellegrino *violin*
Michele Chiapperino *cello*
Marco Moresco *piano*



L'ISMEZ, Istituto Nazionale per lo Sviluppo Musicale nel Mezzogiorno, opera da oltre vent'anni nell'ambito affascinante e complesso che è denunciato dalla sua "ragione sociale", il Mezzogiorno, ma con una prospettiva ben più ampia che va al di là di definizioni geografiche e culturali. L'impegno del nostro Istituto si irraggia dunque, con una serie di iniziative di studio, di ricerca, editoriali, musicali, convegnistiche, di mostre e seminari, in un tessuto di interesse ormai internazionale che ne recepisce e qualifica il lavoro come quello di uno dei più attivi e produttivi enti di promozione culturale in Italia.

E proprio all'azione costante di promozione si ascrive questo disco che è il risultato di una volontà dell'ISMEZ di offrire a quattro giovani solisti di origini meridionali, e di ampia esperienza formativa e professionale, un'importante occasione.

La scelta del programma è anch'essa in sintonia con uno specifico carattere strutturale dell'ISMEZ: il confronto con repertori meno logorati dagli esecutori e dalle frequentazioni discografiche, ma anche il desiderio di un impegno verso culture "altre", concretizzato dal nostro Istituto in questa e in ulteriori, molteplici occasioni.

Il valore della musica, frutto della creatività di un musicista come Paul Hindemith, troppo trascurato nelle abitudini musicali italiane in questi tempi, unito all'impegno e alla capacità dei quattro giovani interpreti, ci donano un prodotto di qualità indiscutibile.

Ci auguriamo che questo CD sia il primo di una lunga serie nella quale l'ISMEZ potrà, insieme alla casa discografica Dynamic, approfondire il proprio impegno nel segno di un cammino deciso e soprattutto utile per l'organizzazione musicale e i musicisti meridionali.

For over twenty years the ISMEZ (Istituto Nazionale per lo Sviluppo Musicale nel Mezzogiorno) has worked in the complex but fascinating environment of Southern Italy, with perspectives, however, that go beyond any geographical and cultural boundaries. With numerous initiatives – studies, research, publications, concerts, conferences, shows and seminars – our Institute has reached out internationally, and has won recognition as one of the more active and productive Italian institutions for the promotion of culture.

The present CD was born out of the desire to promote four soloists from Southern Italy who have ample formative and professional experience, to offer four young musicians an important opportunity.

The choice of programme, moreover, was dictated by a specific policy adopted by ISMEZ: that of privileging a type of repertoire that is less popular with interpreters and the record industry, and also "different" cultures, a commitment that ISMEZ has carried out on many an occasion.

The excellence of the music, fruit of the creativity of a musician such as Paul Hindemith – rather overlooked on the Italian music scene of late – and the four young interpreters' commitment and artistry have joined forces to give us a product of indisputable quality.

We hope that this CD will be the first of a series, through which ISMEZ, in collaboration with Dynamic, will be able to take further important steps onto the path of the promotion of the music and the musicians of Southern Italy.

Francesco Sanvitale
President of ISMEZ

CDS 251 (DDD)
DIGITAL RECORDING



PAUL HINDEMITH

(Hanau, 1895 - Frankfurt, 1963)

Chamber Music

Quartett für Klarinette, Violine, Violoncello und Klavier

- | | |
|----------------------------|--------|
| 1 - Mäßig bewegt | 07'22" |
| 2 - Sehr langsam | 09'30" |
| 3 - Mäßig bewegt - Lebhaft | 10'15" |

Sonata für Klarinette und Klavier

- | | |
|-------------------------------|--------|
| 4 - Mäßig bewegt | 05'21" |
| 5 - Lebhaft | 02'41" |
| 6 - Sehr langsam | 07'01" |
| 7 - Kleines Rondo, gemächlich | 02'50" |

Sonata für Violoncello

- | | |
|-------------------------------|--------|
| 8 - Lebhaft, sehr markiert | 01'58" |
| 9 - Mäßig schnell, Gemächlich | 01'19" |
| 10 - Langsam | 03'34" |
| 11 - Lebhaftes Viertel | 00'38" |
| 12 - Mäßig schnell | 02'11" |

Meditation für Violin und Klavier

- | | |
|-------------------|--------|
| 13 - Sehr langsam | 03'28" |
|-------------------|--------|

Zwei Duette für Violine und Klarinette

- | | |
|-------------------|--------|
| 14 - Lebhaft | 01'15" |
| 15 - Mäßig bewegt | 03'05" |

► 62'35"

PAUL HINDEMITH *OSSIA* DEL PIACERE DI FAR MUSICA

Vincenzo Borghetti

Paul Hindemith (nato presso Francoforte sul Meno nel 1895 e morto a Zurigo nel 1963) si trovò a vivere ed operare in uno dei periodi più tormentati ma anche più produttivi nella Germania d'inizio secolo.

Fresco di studi di conservatorio, e da poco entrato nell'orchestra dell'opera di Francoforte, fu costretto ad arruolarsi nell'esercito prussiano e a partire per il fronte orientale senza però prendere parte attiva ai combattimenti. Tornato a casa a disfatta avvenuta, lo attendevano gli anni duri dei conflitti sociali e delle difficoltà economiche della debole Repubblica di Weimar. In questo periodo di grande instabilità, che assume toni drammatici soprattutto alla luce degli eventi successivi, la musica di Hindemith subisce un sensibile cambio di rotta: da un acceso espressionismo giovanile sempre più nella direzione della "neotonalità", in cui l'eredità musicale del passato, in particolare quella della musica barocca, vien arricchita di nuovi significati, ma non messa in discussione. Inevitabile è il riferimento ad una delle strategie culturali della neonata repubblica di Weimar, forse quella ai nostri occhi più sorprendente, dedicata alla diffusione a tutti i livelli sociali della pratica musicale, l'unica arte "veramente tedesca" e la sola che potesse risollevarlo e sostenere il distrutto orgoglio nazionale. In questo disegno politico-culturale rientrava inoltre la riscoperta di un repertorio "eseguibile", lontano il più possibile dai virtuosismi della musica tardoromantica e alla larga dalle arditzze intellettualistiche delle avanguardie (responsabili *par excellence* della musica "ineseguibile" e "inascoltabi-

le"): la musica antica, che inoltre nobilitava le più recenti glorie nazionali col lustro di una tradizione secolare.

Una volta sottolineato il progressivo distacco di Hindemith dall'avanguardia, sarebbe possibile liquidarlo come un compositore che dopo le promesse giovanili si appiattisce sulla posizione del consenso nei confronti della politica culturale di stato, e sminuirne quindi l'importanza nei riguardi della autentica musica moderna, del Novecento più sperimentale, quello del serialismo integrale alla maniera di Webern e, soprattutto, dei suoi bravi scolari, per intendersi. Tuttavia operare in questo modo significherebbe ignorare uno dei pochi compositori che visse in prima persona il problema della modernità e propose una soluzione propria al travaglio più stringente della musica di questo secolo: la progressiva divaricazione tra la pratica musicale (sia quella dei musicisti di professione, che, soprattutto, quella del pubblico dei dilettanti, il pubblico della *Hausmusik* e quello degli studenti di musica) e l'attività dei compositori contemporanei senza peraltro cadere nello sterile conservatorismo di molti suoi colleghi. In questo senso, contemporaneamente alle esperienze di dissacrante critica sociale delle opere dei primi anni '20 (*Mörder, Hoffnung der Frauen, Das Nusch-Nuschi, Sancta Susanna, Neues vom Tage, Hin und Zurück*, in cui ancora affiorano temi e atteggiamenti musicali molto vicini al teatro antiborghese di Brecht-Weill) nascono le composizioni da camera destinate al fare musica improntate ai principi di una nuova tonalità, fissati successivamente da Hindemith nel suo trattato

Unterweisung im Tonsatz (1937). La musica barocca - con le sue forme, i suoi strumenti, le sue formazioni - resta il modello di riferimento per la produzione di Hindemith dagli anni '20 in giù.

Il programma presentato in questa incisione è proprio un saggio della sua musica cameristica e, infine, di quella composta a fini didattici tra gli anni '20-'30. Il *Quartetto per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte* del 1938 è rappresentativo del suo stile in questa sua stagione creativa. Già uno sguardo alla suddivisione in movimenti tradisce il distacco dalla tradizione romantica: non più i canonici quattro movimenti, bensì tre, secondo l'uso settecentesco. Le prime battute presentano inoltre una struttura ritmico-motivica fantasiosa ma estremamente chiara. Le stesse caratteristiche affiorano nella *Sonata per clarinetto e pianoforte* dell'anno successivo (1939) in cui il motivo d'apertura del primo movimento, dal ritmo preciso e affermativo, è formato da due semifrasi che si corrispondono simmetricamente. Il principio della forma sonata è applicato nel suo senso pre-classico, si direbbe. La *Sonata per violoncello solo* risale al 1922 e quattro dei suoi cinque movimenti furono composti, in seguito ad una scommessa, in una sola sera durante il festival di Donaueschingen. Nonostante la sua data di composizione la sonata tradisce gli stessi principi delle composizioni successive: è un lavoro di grande freschezza e spontaneità, convincente soprattutto per quanto riguarda la struttura ritmica dei cinque movimenti alternati liberamente secondo le loro caratteristiche: energico-ritmati, dinamico-neoclassici e lirico-contemplativi. L'uso pervasivo del diatonismo e di scale pentatoniche rimanda inequivocabilmente a Debussy. La *Meditation* per pianoforte e violino rappresenta uno degli sviluppi estremi della musica di Hindemith sul finire degli anni '30. Il brano è tratto dal balletto *Nobilissima visione* (1938) scritto in collaborazione col coreografo russo Léonide Massine in seguito alla

forte suggestione riportata dopo una visita alle cappelle giottesche in Santa Croce a Firenze. Ispirato alla vita di san Francesco il balletto si mostra nella sua veste musicale semplice e elegantemente spoglio come l'interno di una chiesa romanica. La melodia diatonica è spesso incline alla citazione di moduli duecenteschi. Il programma si chiude con due duetti dai *Plöner Musiktage* ("Le giornate musicali di Plön") del 1932, testimoni del notevole impegno di Hindemith nella didattica musicale. L'opera, pensata dal compositore per un'esecuzione con giovani studenti della scuola di musica di Plön, fornisce musica per vari momenti del giorno (contiene per esempio una "Morgenmusik", una "Tafelmusik"), scritta per vari *ensemble* strumentali, per finire con un "Abendkonzert" che prevede una cantata pedagogica (su testo di Martin Agricola, XVI sec.) e i duetti per clarinetto e violino. I titoli e l'estrema varietà nelle combinazioni dei diversi strumenti riflettono in modo chiarissimo l'interesse di Hindemith per la pratica musicale barocca.

PAUL HINDEMITH OR THE PLEASURE OF MAKING MUSIC

Vincenzo Borghetti
Translated by Daniela Pilarz

Paul Hindemith (Hanau near Frankfurt, 1895 - Zurich, 1963) happened to live and work in one of Germany's most tormented – but also productive – periods: the first half of the 1900s. Shortly after he had graduated from the conservatory and entered the Frankfurt Opera Orchestra, he was called up by the Prussian army and sent to the eastern front. He never took active part, however, in the fighting. Back home after the defeat, he found himself in the middle of the difficult years of social unrest and economic trouble of the little Weimar Republic. In this period of great instability, which, as we know, would have dramatic developments, Hindemith's style took a radical turn: from a vivid expressionism to “neo tonality”, in which the music legacy of the past – particularly that of the Baroque period – is not questioned although it is given new meaning. There is a strong temptation to connect this change of course to the newly-born Weimar Republic's cultural strategy – in our eyes, an amazing one – of trying to propagate to all social levels the practice of music, which was the only “veritably German” art and the one that could lift up again the country's crushed national pride. That cultural-political plan included the rediscovery of a “performable” repertoire, as removed as possible from the virtuosity of late Romanticism and at considerable distance also from the intellectual temerity of the vanguard (responsible *par excellence* for all non-performable and impossible-to-listen-to music): that repertoire was early music.

Having underlined Hindemith's distance from the vanguard, it would be easy to categorise him just as a promising composer who comfortably settled onto a position of consensus with the cultural state policy, and thus dismiss his importance with regards to experimental contemporary music, to 20th-century serial music in the manner of Webern and of his most talented pupils. If we did that, however, we would neglect the fact that he was one of the few composers who proposed an original solution, a solution that would not fall within the conservatism of many colleagues, to the problem of modern music; to the problem of the increasing gap between the music that was being played – by professional musicians and amateurs – and the music that was being composed. Alongside his works of desecrating social criticism (such as are those of the early 20s – *Mörder, Hoffnung der Frauen, Das Nusch-Nuschi, Sancta Susanna, Neues vom Tage, Hin und Zurück* – marked by themes that are very close to those of Brecht-Weill's anti-bourgeois theatre), Hindemith also wrote chamber works shaped by a new tonality, the principles of which he later described in his treatise *Unterweisung im Tonsatz* (1973). Baroque music, with its forms, its instruments, its ensembles, remained the reference point for his output from the 20s on.

The program of the present recording is indeed an assay of his chamber output and didactic music from the 20s and 30s. The *Quartet for clarinet, violin, cello and piano*, from 1938, is quite representative of his

style in that creative span. Its structure already betrays his detachment from the Romantic tradition: three movements, according to the 18th-century practice, instead of the canonical four. Right from the first measures, moreover, the rhythmic and melodic plan appears imaginative and yet extremely clear. The same characteristics emerge in the *Sonata for clarinet and piano* composed the following year (1939), which has an accurate and positive opening motif that is formed by two symmetrical half-phrases. One could say that the principle of the sonata form is used in a pre-classical sense. The *Sonata for cello solo* was composed in 1922, and, owing to a wager, four of its five movements were written in one single evening during the Festival of Donaueschingen. Despite its earlier date of composition, this work has many traits in common with works written in later years: it is fresh and spontaneous, consisting of five convincing movements with freely alternating rhythmic structures (energetic/rhythmical, dynamic/Neo-classical, lyrical/contemplative). The pervasive use of the diatonic tone system and of pentatonic scales definitely calls to mind Debussy. The *Meditation* for piano and violin represents one of the extreme developments of Hindemith's music around the end of the 30s. The piece is taken from the ballet *Nobilissima visione* (1938), written in collaboration with Russian choreographer Léonide Massine on the wake of the impressions felt during a visit to Giotto's chapels in the Florence church of Santa Croce. Inspired by the life of St. Francis, the ballet's music is as simple and elegantly bare as the interior of a Romanesque church. Diatonic melody is often inclined to the quotation of 13th-century forms. The program ends with two duets taken from the *Plöner Musiktage* (Plön's musical days) from 1932, which witness to Hindemith's commitment to teaching. The work, conceived for the young students of the Plön Music School, consists of pieces

dedicated to various moments of the day – "Morgenmusik" (Morning music), "Tafelmusik" (Table music) etc. – written for different instrumental ensembles; it ends with an "Abendkonzert" (Evening concert) which includes a pedagogic cantata (on a 16-century text by Martin Agricola) and the duets for clarinet and violin. The titles and wide variety of instrumental ensembles are clear evidence of Hindemith's interest in Baroque music.

PAUL HINDEMITH ODER VON DER FREUDE AM MUSIZIEREN

Vincenzo Borghetti
Übersetzung: Eva Pleus

Paul Hindemith (geboren 1895 bei Frankfurt am Main und gestorben 1963 in Zürich) lebte und arbeitete im Deutschland der Jahrhundertwende in einer der schwierigsten, aber auch produktivsten Epochen. Kurz nach seinem Studium am Konservatorium und eben Mitglied des Orchesters der Frankfurter Oper geworden, war er gezwungen, ins preussische Heer einzutreten und an die Ostfront zu gehen, ohne aber aktiv an den Kämpfen teilzunehmen. Nach seiner Rückkehr erwarteten ihn die harten Jahre der sozialen Konflikte und der wirtschaftlichen Schwierigkeiten der schwachen Weimarer Republik.

In diesen Zeiten großer Unbeständigkeit, die vor allem im Licht der darauffolgenden Ereignisse dramatische Töne annimmt, erfährt Hindemiths Musik eine empfindliche Richtungsänderung, und zwar von einem lebhaften jugendlichen Expressionismus immer mehr in Richtung der Neutönerei, in welcher das musikalische Erbe der Vergangenheit, speziell jenes der Barockmusik, um neue Bedeutungen bereichert, aber nicht in Frage gestellt wird. Unvermeidlich der Bezug auf eine der kulturellen Strategien der neu entstandenen Weimarer Republik, vielleicht die in unseren Augen überraschendste, die der Verbreitung des Musizierens auf jeglichem sozialen Niveau gewidmet war, als der einzigen "wirklich deutschen" Kunst und der einzigen, die den zerstörten Nationalstolz wieder aufrichten und unterstützen konnte. Zu diesem politisch-kulturellen Entwurf gehörte außerdem die Wiederent-

deckung eines "spielbaren" Repertoires, das von den Virtuositäten der spätromantischen Schule möglichst weit entfernt sein und mit den intellektuellen Kühnheiten der Avantgarde (den Verantwortlichen *par excellence* für die "unspielbare" und "nicht anzuhörende" Musik) nichts zu tun haben sollte, also die Alte Musik, die außerdem die jüngsten glorreichen Namen der Nation mit dem Glanz einer jahrhundertelangen Tradition adelte.

Nachdem wir unterstrichen haben, wie sich Hindemith nach und nach von der Avantgarde abwandte, könnten wir ihn als einen Komponisten zu den Akten legen, der sich nach den Versprechungen seiner Jugend auf eine Konsensposition gegenüber der staatlichen Kulturpolitik zurückzieht, und damit seine Bedeutung gegenüber der echten modernen Musik, des experimentierfreudigen 20. Jhdts., der integralen seriellen Musik à la Webern und vor allem von dessen tüchtigen Schülern (damit wir uns recht verstehen) herabsetzen. Eine solche Vorgangsweise würde aber bedeuten, einen der wenigen Komponisten zu ignorieren, der das Problem der Modernität in erster Person erlebte und für die dringendsten Anliegen der Musik dieses Jahrhunderts eine eigene Lösung vorschlug. Es ging darum, daß die musikalische Praxis (sowohl der Berufsmusiker, als auch vor allem der Amateure, der Hausmusiker und der Musikstudenten) sich nach und nach von der Tätigkeit der zeitgenössischen Komponisten entfernte, wobei Hindemith aber nicht in den sterilen Konservatismus vieler seiner

Kollegen verfiel.

In diesem Sinne entstehen gleichzeitig mit der Erfahrung scharfer Sozialkritik der Werke der frühen zwanziger Jahre (*Mörder, Hoffnung der Frauen; Das Nusch-Nuschi; Sancta Susanna; Neues vom Tage; Hin und Zurück*, in welchen noch dem antibürgerlichen Theater von Brecht-Weill sehr nahestehende Themen und musikalische Haltungen auftauchen) die Kammermusikwerke, welche im Zeichen der Prinzipien einer neuen Tonalität stehen, die von Hindemith später in seiner Abhandlung *Unterweisung im Tonsatz* (1937) festgelegt wurden. Die Barockmusik mit ihren Formen, Instrumenten und Besetzungen bleibt das Bezugsmodell der Hindemith'schen Produktion von den zwanziger Jahren aufwärts.

Das auf dieser Einspielung vorgestellte Programm ist ein präzises Beispiel für seine Kammermusik und auch der für didaktische Zwecke in den zwanziger und dreißiger Jahren geschriebenen. Das *Quartett für Klarinette, Violine, Violoncello und Klavier* aus 1938 ist für Hindemiths kreativen Stil aus dieser Zeit repräsentativ. Bereits ein Blick auf die Satzunterteilung verrät die Loslösung von der romantischen Tradition: nicht mehr die kanonischen vier Sätze, sondern gemäß dem Usus des 18. Jhdts. drei. Die ersten Takte weisen außerdem eine phantasievolle, aber äußerst klare Struktur von Rhythmus und Motiven auf. Die gleichen Merkmale zeigen sich in der *Sonate für Klarinette und Klavier* des Jahres darauf (1939), in welcher das Eröffnungsmotiv des ersten Satzes, von präzisiertem, bejahendem Rhythmus, aus zwei einander symmetrisch entsprechenden halben Phrasen besteht. Man würde sagen, daß das Prinzip der Sonatenform in seinem vorklassischen Sinne angewendet wird. Die *Sonate für Solocello* geht auf 1922 zurück; vier ihrer fünf Sätze wurden auf eine Wette hin während der Festspiele von Donaueschingen an einem einzigen Abend geschrieben. Trotz ihres Entstehungsdatums

verrät die Sonate die gleichen Prinzipien wie die darauffolgenden Kompositionen, denn es ist eine sehr frische, spontane Arbeit, die vor allem in der rhythmischen Struktur der nach ihren Merkmalen frei abwechselnden fünf Sätze überzeugt, sind sie doch energisch-rhythmisiert, dynamisch-klassizistisch und lyrisch-kontemplativ. Die alles durchdrängende Verwendung von Diatonik und pentatonischen Skalen verweist unmißverständlich auf Debussy. Die *Meditation* für Klavier und Violine stellt eine der extremen Entwicklungen von Hindemiths Musik gegen Ende der dreißiger Jahre dar. Das Stück ist dem in Zusammenarbeit mit dem russischen Choreographen Léonide Massine infolge des starken Eindrucks, den der Komponist nach einer Besichtigung der Kapellen Giotto's in der Florentiner Kirche Santa Croce davongetragen hatte, entstandenen Balletts *Nobilissima visione* (1938) entnommen. Am Leben des Heiligen Franziskus inspiriert, zeigt sich das Ballett in seinem einfachen und elegant kalten musikalischen Gewand wie das Innere einer romanischen Kirche. Die diatonische Melodie neigt häufig zum Zitieren von Modulen des 13. Jhdts. Das Programm schließt mit zwei Duos aus den Plöner Musiktagen von 1932, die Beweise des beträchtlichen Engagements Hindemiths in der Musikdidaktik sind. Das Werk wurde von dem Komponisten für eine Aufführung mit jungen Studierenden der *Plöner Musikschule* gedacht und bietet Musik für verschiedene Tageszeiten (es enthält beispielsweise eine *Morgen-* und eine *Tafelmusik*), die für verschiedene Instrumentalensembles geschrieben ist und mit einem *Abendkonzert* endet, das eine pädagogische Kantate (auf einen Text des Martin Agricola aus dem 16. Jhd.) und die beiden Duos für Klarinette und Violine enthält. Die Titel und die äußerste Vielfalt bei der Kombination der verschiedenen Instrumente spiegeln auf die deutlichste Weise Hindemiths Interesse für die barocke Musikpraxis wider.

PAUL HINDEMITH *OU* DU PLAISIR DE FAIRE DE LA MUSIQUE

Vincenzo Borghetti
Traduit par Cécile Viars

Paul Hindemith (né près de Francfort-sur-le-Main en 1895 et mort à Zurich en 1963) vécut et travailla dans l'une des périodes les plus tourmentées, mais aussi les plus fécondes, de l'Allemagne du début du siècle. Après avoir achevé ses études au conservatoire et peu après être entré dans l'orchestre de l'opéra de Francfort, il dut s'enrôler dans l'armée prussienne qui partait pour le front oriental, mais sans prendre une part active aux combats. Après la défaite, il rentra chez lui où il eut à affronter les années terribles des conflits sociaux et des difficultés économiques de la faible République de Weimar. Dans cette période de grande instabilité, qui prend des tons dramatiques à la lueur des événements qui suivront, la musique de Hindemith subit une évolution sensible, s'éloignant d'un expressionnisme juvénile accentué pour se tourner peu à peu vers la "néotonalité" où l'héritage musicale du passé, en particulier celle de la musique baroque, s'enrichit de sens nouveaux sans être mise en discussion. C'est là une référence à l'une des stratégies culturelles de la jeune République de Weimar, sans doute la plus surprenante à nos yeux, consacrée à la diffusion à toutes les couches sociales de la pratique musicale, le seul art "véritablement allemand" et le seul qui soit en mesure de redresser et soutenir l'orgueil national anéanti. C'est à ce dessein politico-culturel que se rattachait la redécouverte d'un répertoire "exécutable", éloigné le plus possible des virtuosités de la musique du romantisme finissant et des hardiesses intellectualistes des mouvements d'avant-garde (res-

ponsables par excellence de la musique "inexécutable" et "inécoutable") : la musique ancienne qui, de plus, ennobliait les plus récentes gloires nationales avec le prestige d'une tradition séculaire. Une fois souligné l'éloignement progressif de Hindemith par rapport à l'avant-garde, nous pourrions le qualifier en parlant simplement d'un compositeur qui, après des débuts prometteurs, adopte une attitude de consensus vis-à-vis de la politique culturelle d'état, et réduire ainsi l'influence de cet auteur sur l'authentique musique moderne, le XXème siècle le plus expérimental, celui du sérialisme intégral à la manière de Webern, et surtout sur ses excellents étudiants. Mais cela reviendrait à ignorer l'un des rares compositeurs qui vécut à la première personne le problème de la modernité et proposa une solution propre au tourment le plus pressant de ce siècle : le décalage progressif entre la pratique musicale (celle des musiciens professionnels bien sûr, mais surtout celle du public des amateurs, le public de la *Hausmusik* et celui des étudiants en musique) et l'activité des compositeurs contemporains, sans tomber pourtant dans le conservatisme stérile affiché par nombre de ses collègues. C'est dans cette optique que voient le jour, en même temps que les expériences de critique sociale démystifiante des œuvres du début des années Vingt (*Mörder, Hoffnung der Frauen, Das Nusch-Nuschi, Sancta Susanna, Neues von Tage, Hin und Zurück*, dans lesquels sont encore présents des thèmes et des attitudes musicales très proches du théâtre anti-bourgeois de Brecht-Weill), des compo-

sitions de musique de chambre qui mettent en pratique les principes d'une nouvelle tonalité que Hindemith précisera plus tard dans son traité *Unterweisung im Tonsatz* (1937). La musique baroque, avec ses formes, ses instruments et ses formations, demeure le modèle de référence des œuvres de Hindemith à dater des années Vingt. Le programme présenté dans cet enregistrement illustre sa musique de chambre et sa musique pédagogique entre les années Vingt et Trente. Composé en 1938, le *Quatuor* pour clarinette, violon, violoncelle et piano est représentatif du style adopté par Hindemith durant cette période créative. La structure de l'œuvre trahit déjà l'éloignement de la tradition romantique : les quatre mouvements canoniques font place à trois mouvements, suivant l'usage au dix-huitième siècle. Les premières mesures présentent en outre une structure rythmique et motivique à la fois originale et extrêmement claire. Les mêmes caractéristiques sont présentes dans la *Sonate* pour clarinette et piano écrite l'année suivante (1939), dans laquelle le motif développé au début du premier mouvement, au rythme précis et affirmatif, est formé de deux demi-phrases symétriques. Le principe de la forme sonate est appliqué dans son sens préclassique, pourrait-on dire. La *Sonate* pour violoncelle solo remonte à 1922 et quatre de ses cinq mouvements furent composés, à la suite d'un pari, en une seule soirée pendant le festival de Donaueschingen. Malgré la date de sa composition, la sonate trahit les mêmes principes qui animent les compositions successives : il s'agit d'une œuvre empreinte d'une grande fraîcheur et d'une forte spontanéité, qui convainc essentiellement par la structure rythmique des cinq mouvements alternés librement suivant leurs caractéristiques : énergico-rythmés, dynamico-néo-classiques et lyrico-contemplatifs. L'usage répandu du diatonisme et des gammes pentatoniques renvoie indubitablement à Debussy. La *Méditation* pour

piano et violon représente l'un des développements extrêmes de la musique de Hindemith à la fin des années Trente. Cette composition est tirée du ballet *Nobilissima visione* (1938) écrit en collaboration avec le chorégraphe russe Léonide Massine à la suite de la profonde impression que firent sur Hindemith les chapelles peintes à fresque par Giotto dans l'église Santa Maria Novella à Florence. Inspiré de la vie de Saint François, le ballet est au plan musical aussi simple et dépouillé que l'intérieur d'une église romane. La mélodie diatonique est souvent encline à la citation de modules du XIII^e siècle. L'œuvre s'achève par deux duos tirés de *Plöner Musiktag* (" Journée musicale à Plön "), une composition de 1932 qui témoigne des efforts déployés par Hindemith dans le domaine de la pédagogie musicale. Cette œuvre qui, dans l'idée de son auteur, devait être exécutée par de jeunes élèves de l'école de musique de Plön, fournit de la musique pour divers moments de la journée (par exemple un " *Morgenmusik* " et un " *Tafelmusik* ") écrite pour divers ensembles instrumentaux, et s'achève par un " *Abendkonzert* " prévoyant une cantate pédagogique (d'après un texte de Martin Agricola, XVI^e siècle) et les duos pour clarinette et violon. Les titres et l'extrême variété des combinaisons entre divers instruments reflètent très clairement l'intérêt que portait Hindemith à la pratique musicale baroque.



Marco Moresco, Michele Chiapperino, Ettore Pellegrino and Gianluca Sulli

Gianluca Sulli, diplomato in clarinetto al Conservatorio di Pescara e laureato in Discipline della Musica presso l'Università di Bologna, svolge intensa attività concertistica.

Di particolare rilievo sono le sue collaborazioni con i Solisti dell'Accademia Filarmonica Romana diretti da Giuseppe Sinopoli, l'orchestra Sinfonica della RAI di Roma, I Solisti Aquilani, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Officina Musicale Italiana, il Tosti Ensemble, insieme strumentale e vocale dell'Istituto Nazionale Tostiano, di cui è coordinatore artistico, che lo hanno portato ad esibirsi per importanti stagioni concertistiche e in prestigiose sale da concerto.

Ha conseguito importanti riconoscimenti in molti concorsi nazionali ed internazionali.

All'attività concertistica affianca quella musicologica: collabora stabilmente con l'Istituto Nazionale Tostiano di Ortona e con la Mostra Biennale "Liuteria nel Mezzogiorno". Dal gennaio 1997 è responsabile delle attività musicali dell'Istituto Nazionale Tostiano.

Nato in Svizzera nel 1970, appartenente ad una famiglia di noti musicisti pugliesi, **Ettore Pellegrino** ha iniziato a studiare il violino all'età di quattro anni e, sotto la guida del padre, si è diplomato giovanissimo con il massimo dei voti e la lode. Successivamente ha proseguito gli studi con interpreti di fama internazionale quali: G. Carmignola, F. Ayo, F. Gulli, I. Grubert, P. Vernikov.

Svolge un'intensa attività collaborando, in qualità di primo violino, con diverse istituzioni sinfoniche ed in varie formazioni cameristiche. Dal 1994 è spalla de "I Solisti Aquilani".

Collabora, in qualità di solista, alla realizzazione di colonne sonore con Ennio Morricone, Luis Bacalov

e altri compositori.

Nato a Milano da origini pugliesi nel 1968, **Michele Chiapperino** ha studiato sotto la guida del padre, diplomandosi presso il Conservatorio di S. Cecilia di Roma. In seguito si è perfezionato con Maurice Gendron a Parigi e Salisburgo, con Siegfried Palm, con Franco Maggio Ormezewskj e con Rocco Filippini a Cremona.

Vincitore del concorso di primo violoncello presso l'Accademia Nazionale di S. Cecilia, sempre con tale ruolo ha collaborato e collabora tuttora con importanti istituzioni lirico-sinfoniche quali il Teatro S. Carlo di Napoli e l'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino.

Nel contempo, si è dedicato alla libera attività, collaborando come solista con varie orchestre da camera e sinfoniche, registrando e tenendo concerti in Italia e all'estero in duo, trio, quartetto e diverse formazioni cameristiche, suonando al fianco di prestigiosi concertisti.

Laureando in Storia della Musica presso La Sapienza di Roma, si dedica a ricerche musicologiche per conto dell'Istituto Treccani e della Fondazione Lemmermann.

Nato a Chieti, **Marco Moresco** ha studiato presso il Conservatorio di Pescara dove si è brillantemente diplomato in pianoforte sotto la guida di Ester Ponziani. Ha proseguito gli studi con Bruno Mezzena all'Accademia Musicale Pescarese.

Si è in seguito diplomato in composizione con Edgar Alandia nello stesso Conservatorio di Pescara e in direzione d'orchestra con Domenico Losavio presso il Conservatorio di Foggia. Si è in particolare dedicato alla musica da camera per strumentisti e cantanti frequentando corsi con Adalberto Tonini e Lorenzo Bavaj, svolgendo al tempo stesso un'intensa attività concertistica. Dal 1993 fa parte del gruppo

di musica contemporanea "Nuove forme sonore" di Roma, con cui ha eseguito diverse prime esecuzioni mondiali in Italia e all'estero.

Ha frequentato corsi di composizione con Giacomo Manzoni e con Edgar Alandia, e di direzione d'orchestra con Alun Francis, Gilberto Serembe e Donato Renzetti. Ha revisionato e trascritto per orchestra, per conto dell'Istituto Nazionale Tostiano, il *Miserere* di Francesco Paolo Masciangelo, e il *Tantum Ergo* e il *Piccolo Quia Vidisti* di Francesco Paolo Tosti.

È direttore artistico della rassegna di musica contemporanea "Varianti".

ENGLISH

Gianluca Sulli graduated in clarinet from the Conservatory of Pescara and in music from the University of Bologna. He is an active concert performer.

He has collaborated with *I Solisti dell'Accademia Filarmonica Romana*, conducted by Giuseppe Sinopoli, the RAI Symphony Orchestra of Rome, *I Solisti Aquilani*, *Officina Musicale Italiana*, the *Musica Oggi* instrumental ensemble and the *Tosti Ensemble*, of which he is the artistic director, appearing in renowned concert halls.

He has won recognition at national and international competitions.

In addition to his concert performing, he is also active as a musicologist, collaborating on a regular basis with Ortona's *Istituto Nazionale Tostiano* and with the biennial exhibition "Liuteria nel Mezzogiorno". Since 1997 he has been in charge of the musical activities of *Istituto Nazionale Tostiano*.

Born in Switzerland in 1970 to a family of renowned musicians from the Italian region of Puglia, **Ettore**

Pellegrino began to study the violin at the age of four and, under the guidance of his father, graduated at a very young age with full marks and honours. Later he undertook advanced studies with internationally renowned musicians, such as G. Carmignola, F. Ayo, F. Gulli, I. Grubert and P. Vernikov.

An active performer, he collaborates with symphony orchestras and chamber ensembles and, since 1994, has been first violin of *I Solisti Aquilani*. He has collaborated with Ennio Morricone, Luis Bacalov and other composers to the realisation of sound tracks.

Born in Milan in 1968, **Michele Chiapperino** studied cello with his father, graduating from the Rome Conservatory. Later he took advanced courses with Maurice Gendron in Paris and Salzburg, Siegfried Palm, Franco Maggio Ormezewskj, and Rocco Filippini in Cremona.

After winning the first cello competition of the S.Cecilia National Academy, he has collaborated as first cello with important lyrical and symphonic institutions, such as the San Carlo Theatre of Naples and the RAI Symphony Orchestra of Turin. At the same time he has been active as a soloist, appearing with chamber and symphony orchestras, recording, and performing, both in Italy and abroad, as a member of duos, trios, quartets and various ensembles, together with renowned musicians.

A final year student of History of Music at La Sapienza University of Rome, he carries out musicological research for the Treccani Institute and for the Lemmermann Foundation.

Born in Chieti, **Marco Moresco** studied at the Conservatory of Pescara, from which he graduated in piano under the guidance of Ester Ponziani. He continued his studies with Bruno Mezzena at the *Accademia Musicale Pescarese*. Later he graduated also in composition, with Edgar Alandia, and in con-

ducting, from the Foggia Conservatory, with Domenico Losavio. He has dedicated himself to chamber music for instruments and voice, studying with Adalberto Tonini and Lorenzo Bavaj, and giving numerous concerts. Since 1993 he has been a member of the Rome ensemble *Nuove forme sonore*, dedicated to contemporary music, which has been entrusted with several world debut performances, both in Italy and abroad.

He has studied composition with Giacomo Manzoni and Edgar Alandia, and conducting with Alun Francis, Gilberto Serembe and Donato Renzetti. For the *Istituto Nazionale Tostiano* he has revised and transcribed for orchestra Francesco Paolo Masciangelo's *Miserere*, and Francesco Paolo Tosti's *Tantum Ergo* and *Piccolo Quia Vidisti*.

He is the producer of the contemporary music festival "Varianti".

DEUTSCH

Gianluca Sulli machte sein Klarinettdiplom am Konservatorium "L. D'Annunzio" in Pescara und promovierte an der Universität Bologna in Musikwissenschaft.

Er geht einer intensiven Konzerttätigkeit nach. Besonders wichtig ist seine Zusammenarbeit mit den von Giuseppe Sinopoli geleiteten Solisten der Accademia Filarmonica Romana, dem Symphonieorchester der RAI Rom, den Solisti Aquilani, dem Orchester Sinfonica Abruzzese, der Officina Musicale Italiana, dem Instrumentalensemble "Musica d'Oggi", dem gleichzeitig instrumentalen und vokalen Tosti Ensemble des Istituto Nazionale Tostiano, dessen künstlerischer Koordinator Sulli ist; mit diesen Partnern ist er bei bedeutenden Konzertveranstaltungen in angesehenen Konzertsälen aufgetreten.

Sulli erhielt bei vielen in- und ausländischen Wettbewerben bedeutende Auszeichnungen.

Zu seiner Konzerttätigkeit kommt die musikwissenschaftliche; er arbeitet beständig mit dem Istituto Nazionale Tostiano in Ortona und mit der Biennale "Liuteria nel Mezzogiorno" zusammen. Seit Januar 1997 ist er für die musikalischen Aktivitäten des Istituto Nazionale Tostiano verantwortlich.

1970 in der Schweiz in einer Familie bekannter apulischer Musiker geboren, begann **Ettore Pellegrino** mit vier Jahren sein Geigenstudium und machte unter der Leitung seines Vaters ganz jung sein Diplom mit höchster Punktezahl und Auszeichnung. Dann setzte er seine Studien bei international bekannten Interpreten wie G. Carnignola, F. Ayo, F. Gulli, I. Gruber und P. Vernikov fort.

Pellegrino geht einer intensiven Tätigkeit nach, indem er bei verschiedenen symphonischen Institutionen und in diversen Kammermusikensembles die erste Geige spielt. Seit 1994 ist er Konzertmeister der "Solisti Aquilani".

Als Solist arbeitet er mit Ennio Morricone, Luis Bacalov und anderen Komponisten an der Realisierung von Soundtracks mit.

In Mailand 1968 in einer aus Apulien stammenden Familie geboren, studierte **Michele Chiapperino** unter der Leitung seines Vaters und machte sein Diplom am Konservatorium S. Cecilia in Rom. Danach vervollkommnete er sich bei Maurice Gendron in Paris und Salzburg, bei Siegfried Palm, Franco Maggio Ormezowskji und Rocco Filippini in Cremona.

Sieger der Ausschreibung für den ersten Cellisten an der Accademia Nazionale di S. Cecilia, arbeitete er in dieser Aufgabe auch mit bedeutenden Opern- und Symphonieinstitutionen wie dem Teatro S. Carlo in Neapel und dem Symphonieorchester der RAI in

Turin zusammen, welcher Tätigkeit er immer noch nachgeht.

Inzwischen widmete sich Chiapperino auch der freiberuflichen Tätigkeit als Solist mit verschiedenen Kammermusik- und Symphonieorchestern. Dabei machte er Aufnahmen und hielt Konzerte im In- und Ausland in der Besetzung als Duo, Trio, Quartett und verschiedenen Kammermusikorchestern ab, wobei er neben angesehenen Solisten auftrat.

Chiapperino ist im Begriff, in Musikgeschichte an der Universität La Sapienza in Rom zu promovieren und widmet sich für das Istituto Treccani und die Stiftung Lemmermann musikwissenschaftlichen Studien.

In Chieti geboren, studierte **Marco Moresco** am Konservatorium von Pescara, wo er unter der Leitung von Ester Ponziani sein brillantes Klavierdiplom machte. Seine Studien setzte er bei Bruno Mezzana an der Accademia Musicale Pescara fort.

Dann machte er sein Kompositionsdiplom bei Edgar Alandia, gleichfalls am Konservatorium von Pescara, und in Orchesterleitung bei Domenico Losavio am Konservatorium von Foggia. Er widmete sich im besonderen der Kammermusik für Instrumentalisten und Sänger, indem er Kurse bei Adalberto Tonini und Lorenzo Bavaj belegte. Gleichzeitig ging Moresco einer intensiven Konzerttätigkeit nach. Seit 1993 gehört er zum römischen Ensemble für zeitgenössische Musik "Nuove forme sonore", mit dem er verschiedene Weltaufführungen im In- und Ausland gespielt hat.

Moresco machte Kompositionskurse bei Giacomo Manzoni und Edgar Alandia und Dirigentenkurse bei Alan Francis, Gilberto Serebbe und Donato Renzetti. Für das Istituto Nazionale Tostiano hat er das *Miserere* von Francesco Paolo Masciangelo, sowie das *Tantum ergo* und das *Piccolo Quia Vidisti*

von Francesco Paolo Tosti bearbeitet und transkribiert.

Moresco ist künstlerischer Leiter der Übersicht über zeitgenössische Musik "Varianti".

FRANÇAIS

Diplômé de clarinette au Conservatoire " L. D'Annunzio " de Pescara et licencié en Disciplines de la Musique à l'Université de Bologne, **Gianluca Sulli** exerce une intense activité de concertiste.

Il a collaboré en particulier avec les Solisti dell'Accademia Filarmonica Romana dirigés par Giuseppe Sinopoli, l'Orchestra Sinfonica della RAI de Rome, l'ensemble I Solisti Aquilani, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Officina Musicale Italiana, le groupe instrumental Musica d'Oggi, le Tosti Ensemble — ensemble instrumental et vocal de l'Istituto Nazionale Tostiano, dont il est le coordinateur artistique —, qui l'ont amené à se produire à d'importantes saisons de concerts et dans des salles prestigieuses.

Il s'est vu décerner des prix importants dans de nombreux concours nationaux et internationaux.

Il unit à son activité de concertiste celle de musicologue : il collabore régulièrement avec l'Istituto Nazionale Tostiano de Ortona et l'Exposition Biennale " Lutherie dans le Mezzogiorno ". Depuis 1997 il est responsable des activités musicales de l'Istituto Nazionale Tostiano.

Né en Suisse en 1970 dans une famille de musiciens réputés originaires des Pouilles, **Ettore Pellegrino** a entrepris l'étude du violon à l'âge de quatre ans. Sous la direction de son père, il a obtenu très jeune son diplôme avec le maximum des points et les félicitations du jury. Il a ensuite poursuivi ses études avec des interprètes de réputation internationale comme

G. Carmignola, F. Ayo, F. Gulli, I. Grubert, P. Vernikov.

Il exerce une intense activité musicale en collaborant, en qualité de premier violon, avec divers orchestres symphoniques et formations de chambre. Depuis 1994 il se produit avec l'ensemble " *I Solisti Aquilani* ".

Il participe en qualité de soliste à la réalisation de musiques de film avec Ennio Morricone, Luis Bacalov et d'autres compositeurs.

Né en 1968 à Milan mais originaire des Pouilles, **Michele Chiapperino** a étudié sous la direction de son père et obtenu son diplôme au Conservatoire Santa Cecilia à Rome. Il a ensuite poursuivi ses études avec Maurice Gendron à Paris et Salzbourg, Siegfried Palm, Franco Maggio Ormezewskj et Rocco Filippini à Crémone.

Lauréat du concours de premier violoncelle à l'Accademia Nazionale Santa Cecilia, il a collaboré et collabore encore en qualité de premier violoncelle avec d'importantes institutions lyriques et symphoniques comme le Teatro San Carlo de Naples et l'Orchestra Sinfonica della RAI de Turin.

Parallèlement il se produit comme soliste avec divers orchestres symphoniques et formations de chambre, enregistre et donne des concerts en Italie et à l'étranger en duo, trio, quatuor et différentes formations de chambre, aux côtés de concertistes célèbres. Licencié en Histoire de la Musique à l'Université La Sapienza de Rome, il effectue des recherches musicologiques pour le compte de l'Istituto Treccani et de la Fondation Lemmermann.

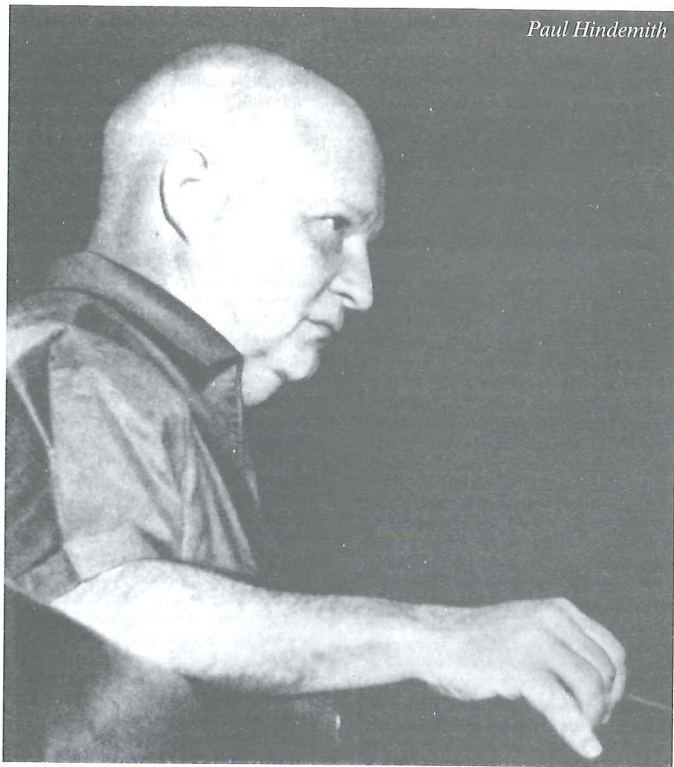
Né à Chieti, **Marco Moresco** a étudié au Conservatoire de Pescara où il a brillamment obtenu son diplôme de piano sous la direction de Ester Ponziani, avant de poursuivre ses études avec Bruno Mezzena à l'Accademia Musicale Pescara.

Il s'est ensuite diplômé en composition avec Edgar Alandia au même Conservatoire de Pescara et en direction d'orchestre avec Domenico Losavio au Conservatoire de Foggia. Il s'est consacré en particulier à la musique de chambre pour instrumentistes et chanteurs fréquentant des cours avec Adalberto Tonini et Lorenzo Bavaj, tout en exerçant une intense activité de concertiste. Depuis 1993 il fait partie du groupe de musique contemporaine " Nuove forme sonore " de Rome, avec lequel il a exécuté plusieurs premières mondiales en Italie et à l'étranger.

Il a fréquenté des cours de composition avec Giacomo Manzoni et Edgar Alandia, et de direction d'orchestre avec Alun Francis, Gilberto Serembe et Donato Renzetti. Il a effectué la révision et la transcription pour orchestre, pour le compte de l'Istituto Nazionale Tostiano, du *Miserere* de Francesco Paolo Masciangelo, de *Il Tantum Ergo* et de *Il Piccolo Quia Vidisti* de Francesco Paolo Tosti.

Il est directeur artistique du festival de musique contemporaine " Varianti ".

Paul Hindemith



Other releases:

CDS 211



NINO ROTA

Works for violin/ viola and piano

Luigi Alberto Bianchi, *violin and viola*
Marco Vincenzi, *piano*

FIRST RECORDING

§ 2013



MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO

Complete works for cello and piano

Vito Paternoster, *cello*
Giovanni Torlonato, *piano*

FIRST RECORDING - MID PRICE

FOR A FREE CATALOGUE WRITE TO:

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy

tel. (010) 2722884 fax (010) 213937

E-mail: info@dynamic.it

<http://www.dynamic.it>

CDS 251

PAUL HINDEMITH

(Hanau, 1895 - Frankfurt, 1963)

CHAMBER MUSIC

Quartett für Klarinette, Violine, Violoncello und Klavier

- | | |
|----------------------------|--------|
| 1 - Mäßig bewegt | 07'22" |
| 2 - Sehr langsam | 09'30" |
| 3 - Mäßig bewegt - Lebhaft | 10'15" |

Sonata für Klarinette und Klavier

- | | |
|-------------------------------|--------|
| 4 - Mäßig bewegt | 05'21" |
| 5 - Lebhaft | 02'41" |
| 6 - Sehr langsam | 07'01" |
| 7 - Kleines Rondo, gemächlich | 02'50" |

Sonata für Violoncello

- | | |
|-------------------------------|--------|
| 8 - Lebhaft, sehr markiert | 01'58" |
| 9 - Mäßig schnell, Gemächlich | 01'19" |
| 10 - Langsam | 03'34" |
| 11 - Lebhaftes Viertel | 00'38" |
| 12 - Mäßig schnell | 02'11" |

Meditation für Violin und Klavier

- | | |
|-------------------|--------|
| 13 - Sehr langsam | 03'28" |
|-------------------|--------|

Zwei Duette für Violine und Klarinette

- | | |
|-------------------|--------|
| 14 - Lebhaft | 01'15" |
| 15 - Mäßig bewegt | 03'05" |

► 62'35"

Gianluca Sulli, clarinet

Ettore Pellegrino, violin

Michele Chiapperino, cello

Marco Moresco, piano



*Istituito Nazionale
per lo Sviluppo Musicale nel Mezzogiorno*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Cover: Proteo - Computer graphics: Stefano Olcese

Cover painting: Ernst Ludwig Kirchner, *Selfportrait with cat (detail, 1918)*

Producer: Danilo Prefumo - Recording: Fabio Venturi - Editing: Alberto Ambrosini

Recorded at Studio Sonic, Roma, 30 September/ 2 October 1998 © 1999 - DDD

Produced by DYNAMIC S.r.l. Genova, Italy - Made in Italy

E-mail: info@dynamic.it - <http://www.dynamic.it>



7 007144 602512